

UNA VICENDA
(A LIETO FINE)
RIPROPONE
IL DELICATO NODO
DELLA STANDARDIZZAZIONE
DEI TEST

TEST DI WARTEGG LA GIUNTI O.S. CORREGGE L'ERRORE

*Dott. Alessandro Crisi, Presidente dell'Istituto Italiano Wartegg,
Prof. a c. II Scuola di Specializzazione in Psicologia Clinica Università
degli studi di Roma "La Sapienza"*

Recentemente, in qualità di Presidente dell'Istituto Italiano Wartegg, ma ancor prima in qualità di Psicologo Clinico ho dovuto inviare alle Organizzazioni Speciali (O.S.) di Firenze una formale protesta; risultava in commercio, infatti, un nuovo modulo del test di Wartegg che non si presentava più nella forma standardizzata (su sfondo bianco) ma su uno sfondo contenente il logo delle O.S., ripetuto centinaia di volte, anche all'interno degli stessi riquadri contenenti i segni stimolo del test; logo, peraltro, leggermente colorato in rosa/rosso al punto che l'intero modulo assumeva una colorazione rosacea piuttosto evidente.

Nella mia mail, pur comprendendo che alla base di tale scelta delle OS ci fosse l'esigenza di tutelarsi dalle riproduzioni illegali del modulo, chiedevo che ne venisse ripristinata la versione originaria in quanto la nuova inficiava il materiale del test di Wartegg minandone alla base la standardizzazione (requisito fondamentale di qualsiasi strumento testologico) e ne rendeva di fatto impossibile la sua applicazione. Ehrig Wartegg volutamente utilizzò il binomio sfondo-bianco e bordo nero-segni stimolo neri proprio per aumentare, rispettando precise leggi gestaltico-percettive, l'efficacia e la capacità di stimolazione dei segni stimolo.

Immediata giungeva la risposta delle OS che ammetteva l'errore commesso e spiegava che, avendo deciso di applicare la soluzione dello sfondo prestampato con il proprio logo su tutto il materiale (centinaia di test) da loro prodotto, nella complessità di tale operazione era sfuggita la natura peculiare del Wartegg. Le OS, in modo corretto e professionale, si impegnavano, inoltre, a rimettere in commercio il modulo nella sua versione standardizzata e a sostituire il materiale in-

viato a tutti coloro che lo avevano già acquistato nella versione "contestata".

Quanto fin qui riportato fornisce lo spunto per affrontare due diversi argomenti: da un lato, il tema dell'utilizzo di materiale testologico non originale; dall'altro, soffermarsi sulle caratteristiche del test di Wartegg che, purtroppo, nel nostro Paese non ha ancora ottenuto tutta la considerazione che merita.

Per quanto riguarda il primo punto, con rammarico e preoccupazione va segnalato che la prassi di ricorrere all'utilizzo di materiale testologico non originale si va diffondendo sempre di più e spesso ciò avviene anche in ambiti ufficiali. Tale prassi, certamente incoraggiata e resa più facile dai costi elevati del materiale, va condannata non solo dal punto di vista deontologico ma anche da quello strettamente professionale.

L'utilizzo di materiale non standardizzato (e una fotocopia di un modulo Wartegg è uno dei tanti esempi possibili) va ad intaccare uno dei fondamentali scientifici basilari nell'uso del test: la standardizzazione, procedura che riguarda due aspetti importanti e profondamente interconnessi tra loro: l'uniformità delle condizioni di somministrazione e la rilevazione di norme statistiche.

Uniformità della somministrazione significa che tutti gli aspetti riguardanti il materiale del test e le procedure ad esso collegate (consegna o istruzioni, costituzione del setting, inchiesta, siglatura, modalità con cui effettuare i computi ecc.) devono essere rigorosamente osservate e seguite dallo psicologo al fine di mantenerle il più identiche possibile tra esaminatori diversi.

Senza la rilevazione e la determinazione delle norme statistiche di riferimento non avrebbe senso attribuire un

punteggio alla prova del soggetto: è grazie ad esse che la prestazione di un soggetto ottiene una giusta collocazione e valutazione in rapporto al proprio contesto di appartenenza.

"La standardizzazione rende oggettivamente e replicabile il processo di testing e per tale motivo è l'essenza del test" (Nunnally, 1954).

Come si vede, dunque, somministrare materiale non originale, e dunque non standardizzato comporta non solo aspetti di carattere morale (e penale!) ma anche, e soprattutto, aspetti che vanno ad intaccare, minandola profondamente, la validità scientifica della valutazione clinica stessa. In questo senso, è possibile concludere questo primo argomento con un duplice invito: a quanti utilizzano i test psicologici un invito a prendere consapevolezza di cosa realmente significhi, ad esempio, utilizzare moduli fotocopiati; a chi produce tale materiale, un invito affinché possa essere favorita una "politica dei prezzi" che incoraggi (soprattutto per i colleghi alle prime esperienze professionali) l'utilizzo di materiale originale.

Veniamo ora al test di Wartegg. Il Reattivo di Realizzazione Grafica di Wartegg (o più semplicemente il Test di Wartegg, WZT in sigla) è un test "grafico, di personalità, proiettivo, semistrutturato" molto usato nell'Europa del Nord, in Spagna e in America del Sud; è utilizzato nel campo della valutazione e della ricerca clinica, della selezione e dell'orientamento scolastico e professionale.

Del Wartegg esistono varie versioni. In tutto il mondo, usualmente, si fa riferimento alla versione (distribuita in Italia, come si diceva in precedenza, dalle O.S. di Firenze) costituita da un modulo che racchiude otto Riquadri

(segue a pag. 40)

LA LETTERA DI CRISI ALLE O.S.

Dr. Alessandro Crisi
Psicoterapeuta - Psicodiagnosta

*Al Responsabile scientifico delle O.S.
Via Fra P. Sarpi, 7/A,
50136 - Firenze
e p.c. al Presidente dell'Ordine
degli Psicologi del Lazio
Dr.ssa Marialori Zaccaria*

Oggetto: Nuovo modulo del Test di Wartegg

Egregio Dottore,
ricevo (con mia enorme sorpresa) da un collega psicologo uno dei Vostri nuovi moduli del test di Wartegg. Il modulo non si presenta più su uno sfondo bianco, come è stato fatto fino ad ora e come è stato standardizzato non solo in Italia ma in quasi tutto il mondo, ma su un prestampato contenente il logo di Codesta Spett.le O.S., ripetuto centinaia di volte, anche all'interno dei riquadri contenenti i segni stimolo (!!!), logo peraltro leggermente colorato in rosa/rosso al punto che l'intero modulo assume una colorazione rosacea piuttosto evidente.

Applicando da più di trenta anni il test di Wartegg e potendo vantare nello specifico una certa competenza (A. Crisi, "Manuale del test di Wartegg", E.S MaGi, Roma 1998), pur comprendendo le ragioni di tutela e salvaguardia del materiale psicodiagnostico che sono all'origine della Vs decisione, Le chiedo se Lei è al corrente di tale questione e, se così fosse, se Lei e Codesta Spett.le Organizzazione siete consapevoli del fatto che:

- 1) un siffatto modo di procedere inficia di fatto il materiale del test di Wartegg minandone alla base la standardizzazione (requisito fondamentale di qualsiasi strumento testologico);
- 2) Ehrig Wartegg ideò appositamente il test sfruttando il binomio sfondo-bianco e bordo/segni stimolo-neri proprio per aumentare l'efficacia di stimolazione dei segni stimolo e che essi obbediscono a precise leggi gestaltico-percettive che risultano del tutto stravolte e stravisate nel nuovo modulo;
- 3) stando alle più recenti teorie sulla stimolazione cromatica, l'esaminato dovrà effettuare la prova sotto la forte influenza/stimolazione dello sfondo rosaceo i cui effetti non potranno essere valutati appieno se non dopo una nuova standardizzazione dello strumento.

Pertanto, alla luce di queste considerazioni, Le chiedo di ripristinare il vecchio modulo e, per tutelarvi dalla riproduzione non autorizzata, mi permetto di consigliare le seguenti iniziative: limitare il fondo prestampato all'intero perimetro esterno del modulo fino a, diciamo, un mezzo centimetro verso l'interno oppure scrivere in azzurro, come da Voi effettuato su altri test, la parte in alto a destra del modulo (nome, cognome, età, titolo di studio, data esame ecc.).

Certo di un Suo cortese riscontro, invio i miei più cordiali saluti.

Roma, 25 febbraio 2007

Dott. Alessandro Crisi

LA RISPOSTA DELLA GIUNTI O.S.

Giunti O.S.
Organizzazioni Speciali

*Preg.mo Dott. Alessandro Crisi
Via Colossi 53 00146 roma*

*p.c. preg.ma Presidente dell'Ordine
Dott.ssa Marialori Zaccaria*

Oggetto: modulo del Test di Wartegg

Egr. Dott. Crisi

La ringraziamo per la segnalazione e la documentata analisi sottopostemi.

Ha perfettamente ragione, abbiamo nel rifacimento, come immaginerà, di centinaia fra moduli e protocolli, commesso un errore di valutazione riguardo a questo del test di Wartegg. Provvediamo senz'altro a non più commercializzare questo modulo, ma a ristamparlo nella versione originale. Ci assicureremo inoltre di sostituire a Lei ed altri Suoi colleghi che lo volessero il materiale "errato" con quello corretto.

La ringrazio anche per la sensibilità dimostrata per un problema che affligge noi e il mondo dei test più in generale, quello delle fotocopie. È nell'ottica di questa battaglia contro un'abitudine che è un reato (ai sensi delle leggi nazionali ed europee sulla tutela del copyright e del diritto d'autore), ma anche una violazione dei principi deontologici cui uno psicologo che utilizza i test deve attenersi (si veda il punto 1.4.2 delle Linee guida internazionali per l'uso dei test, definite dall'International Test Commission nel 2000), che cambiando la carta su cui stampare certi materiali, siamo incorsi nell'errore: purtroppo non è possibile fare come suggerisce, perché i costi sarebbero proibitivi. Possiamo solo ripristinare la situazione originaria).

Colgo però l'occasione del fatto che ci legge in copia il Presidente di uno dei maggiori Ordini regionali, per sollecitare da parte di questi una campagna di sensibilizzazione degli iscritti su una questione che ha come effetto, oltre al danno economico ad editore e autori, la banalizzazione della metodologia del test: il modulo, protocollo o questionario fotocopiati svislisce lo strumento scientifico agli occhi del pubblico ("se è un fogliolino fotocopiabile, dev'essere cosa di poco conto": nessuno si sognerebbe di assumere un farmaco contraffatto!).

Cordiali saluti

Firenze 26 febbraio 2007

Jacopo Fiorentino
Direttore Editoriale

(segue da pag. 38)

(R), numerati da 1 a 8, disposti su due file parallele di quattro e suddivisi da un ampio margine nero; in ciascun riquadro sono raffigurati segni grafici diversi.

Adatto sia alla somministrazione individuale che di gruppo, il Wartegg può essere somministrato dai 4 anni in su.

Recentemente lo strumento è stato dotato di una nuova e più agevole modalità di siglatura e di interpretazione (A. Crisi, *Manuale del Test di Wartegg*, E.S.Magi, 1998, Roma) che ne ha messo in risalto alcune peculiarità.

In primo luogo, la sua apparente "facilità", che, in accordo con quanto sostenuto da McCully, consente di aggirare le strutture difensive del soggetto.

In secondo luogo, i tempi di somministrazione e di siglatura (15' e 5') che lo rendono il test ideale per la somministrazione in fase di primo screening o di valutazione di un alto numero di soggetti laddove test più conosciuti richiedono tempi, impegno e costi notevolmente superiori.

In terzo luogo, la profonda capacità diagnostica attestata dall'ampia bibliografia esistente e dal fatto che quasi tutti quelli che lo hanno utilizzato a fondo, lo hanno sempre paragonato come capacità diagnostica al test di Rorschach (Crisi, 1999).

Infine, il test è stato dotato nel tempo di software differenti per soddisfare le diverse esigenze dei differenti ambiti di applicazione (valutazione clinica, selezione, orientamento e ricerca).

Attualmente il test di Wartegg, secondo la metodica ideata da chi scrive, è utilizzato in vari campi. Solo per fare alcuni esempi, in ambito clinico: nel Centro Clinico per il Mobbing e il disagio lavorativo della ASL RM-E di Roma; nell'Ospedale Psichiatrico di Reggio Emilia; nel settore Psicodia-

gnostica dell'Istituto di Ortofonologia di Roma (vedi bibliografia).

Nell'ambito della Selezione e dell'Orientamento dalla Marina Militare nei suoi principali concorsi per ufficiali e sottoufficiali, dall'Esercito Italiano in alcuni concorsi interni e in alcuni Consulenti psicologici, infine, dal Reparto Psicoattitudinale della Polizia di Stato.

Nell'ambito della ricerca dal Dipartimento di psicologia dell'Università degli Studi di Roma "La Sapienza".

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

BENEDETTI A., BOLOGNA M., CROSATO S., FAVRETTI L., GIUSTI E., LESTINGI L., SANGIORGI A.M., CRISI A. *Un progetto di formazione-ricerca nell'ambito del servizio di consulenza alla medicina generale. Screening psicodiagnostico primi casi tramite il Test di Wartegg*; Psichiatria di Comunità, Vol. III, N. 2 giugno 2004

BIANCHI F., CRISI A., DI RENZO M. *Il test di Wartegg nell'età evolutiva. Un contributo psicodiagnostico allo studio clinico della balbuzie, della sordità e dei disturbi dell'apprendimento*; E.S. MAGI, Roma 1996

CRISI A. *Manuale del test di Wartegg*; E.S.Magi, Roma, 1998

CRISI A. *Elementi di concordanza tra il carattere evocativo dei riquadri Wartegg e le tavole Rorschach*; Atti del XVI Congresso Internazionale della Società Rorschach e altre tecniche proiettive Amsterdam, NL, 19-24 luglio 1999

CRISI A., PASTORE L. *La valutazio-*

ne psicodiagnostica: uno studio pilota condotto con il test di Wartegg; in L. Pastore: *Il fenomeno del Mobbing. Aspetti psicologici e strumenti di ricerca-intervento*, cap. 8, Franco Angeli, 2006

FALCONE A., GRASSO M., PINKUS L. *Presupposti teorici per l'uso clinico del test di Wartegg*; O.S., Firenze 1986

FONTANA U. *L'uso del test di Wartegg nella pratica clinica*; CISERP, Verona 1984

LOSSEN H., SCHOTT G. *Wartegg: analisi del processo percettivo* Centro Salesiano di Orientamento, Torino

MC CULLY R. *Jung e Rorschach* Mimesis, Milano 1988

SCARPELLINI C. *Diagnosi di personalità col reattivo di realizzazione grafica. Dal reattivo di disegno di E. Wartegg*; Contributi dell'Istituto di Psicologia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, XX, 1-82, 1962

WARTEGG E. *Il reattivo di disegno* O.S., Firenze 1972

WARTEGG E. *Reattivo di disegno per la diagnostica degli strati della personalità*; O.S., Firenze 1959

WARTEGG E. *Emozioni e fantasia immaginativa*; XV Congresso della Soc. Tedesca di Psicologia, Jena 1937

CENTRO COSPES/CNOS *P. Mengotti*, Verona 1984